

XXXIX SEDUTA

(Serale)

GIOVEDÌ 7 DICEMBRE 1967

Presidenza del Presidente

LANZA

INDICE

	Pag.
Mozioni (Seguito della discussione unificata):	
PRESIDENTE	811, 813, 814, 815
CORALLO	813
TOMASELLI	813
GRAMMATICO	813
LOMBARDO	813, 814

La seduta è aperta alle ore 19,00.

DI MARTINO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Seguito della discussione unificata di mozioni.

PRESIDENTE. Si passa all'ordine del giorno:

Seguito della discussione unificata delle seguenti mozioni:

— degli onorevoli Corallo, De Pasquale, Franchina, Rindone, Scaturro e Russo Michele:

« L'Assemblea regionale siciliana

considerata la necessità di adottare tempestive misure al fine di garantire una migliore funzionalità degli enti regionali e la realizzazione delle possibili economie

delibera

di costituire una Commissione parlamentare composta di 7 deputati alla quale è affidato

l'incarico di censire gli Enti regionali e di raccogliere tutti i dati relativi ai bilanci, agli organici e alla funzionalità dei predetti Enti. La Commissione, che non interferirà nell'attività degli enti al fine di non intralciare l'assolvimento dei compiti istituzionali, riferirà all'Assemblea entro 60 giorni dalla data del suo insediamento » (4);

— degli onorevoli Tomaselli, Sallicano, Cadili, Di Benedetto e Genna:

« L'Assemblea regionale siciliana

premessi che nella passata legislatura la maggioranza di governo ha impedito che venisse portato all'esame dell'Assemblea la proposta di legge, di iniziativa parlamentare, per la costituzione di una Commissione assembleare di inchiesta sulle attività degli enti economici regionali;

considerato che l'esigenza di una corretta gestione degli Enti economici regionali, che gli scandali ricorrenti pongono in drammatica evidenza, costituisce garanzia qualificante del sistema democratico;

ritenuto che gli enti economici regionali, lungi dal produrre un maggior reddito e dal costituire un elemento di propulsione della economia isolana, e di maggior assorbimento delle forze del lavoro, accrescono « l'antieconomicità » delle modeste risorse finanziarie della Regione, così come è stato riconosciuto dallo stesso Presidente della Regione, onorevole Carollo;

preso atto delle gravi denunce che da più parti vengono rivolte ai criteri di conduzione

degli enti suddetti, la cui attività è prevalentemente rivolta non a fini di interesse generale, ma a fini clientelari e di partito;

constata la sempre crescente proliferazione degli inutili, il cui unico fine è quello di fornire laute prebende a squallidi personaggi del sottobosco politico;

considerato che le conseguenze del cattivo funzionamento degli enti suddetti incidono negativamente sul sistema economico regionale, e si ripercuotono sugli operatori economici e sul mondo del lavoro, come risulta chiaramente dalla crescente contrazione degli investimenti, dalla insufficiente espansione del reddito regionale e dal crescente fenomeno della disoccupazione e sottoccupazione, malamente mascherato dal doloroso fenomeno della emigrazione estera ed interna, non più limitata alla mano d'opera non qualificata, ma che investe anche la categoria degli specializzati, dei tecnici e dei professionisti, il cui esodo potrà rappresentare, in un prossimo futuro, un'ulteriore, gravissima remora allo sviluppo economico-sociale della Regione;

ritenuto che le disfunzioni denunciate impongono una chiara presa di coscienza della classe politica regionale al fine di procedere senza ulteriori indugi alla moralizzazione di un così importante settore della vita pubblica, adottando quei provvedimenti che l'attuale situazione rende indifferibili;

impegna il Governo

della Regione ad adottare fin da ora i provvedimenti più urgenti per una più corretta gestione degli enti economici regionali;

auspica

la nomina di una Commissione assembleare di indagine, in ragione di un componente per ogni gruppo parlamentare, la quale dovrà accertare:

a) il numero degli enti costituiti dalla Regione o comunque a partecipazione regionale, con l'indicazione per ciascuno di essi dei fini istituzionali, al fine di evitare che più enti operino nel medesimo settore;

b) i criteri di gestione degli enti in relazione ai fini per i quali vennero costituiti, nonché il perdurare dei motivi che giustificarono la istituzione dell'ente, e la idoneità dello

stesso ad assolvere proficuamente i compiti istituzionali;

c) l'incidenza delle spese per amministratori e dipendenti in relazione ai fini della struttura, ed alla consistenza economica degli enti, nonché i criteri seguiti per la nomina di amministratori, dirigenti e dipendenti;

d) i criteri di conduzione, avuto riguardo soprattutto agli acquisti immobiliari ed alle eventuali partecipazioni ad altre società, non la produttività degli acquisti e delle partecipazioni;

e) l'attività degli enti nei periodi immediatamente precedenti le elezioni. La Commissione dovrà riferire all'Assemblea regionale siciliana sui risultati della indagine entro 180 giorni dalla sua costituzione » (6);

— degli onorevoli Grammatico, Buttafuoco, La Terza, Fusco, Cilia, Mongelli, Seminara e Marino Giovanni:

« L'Assemblea regionale siciliana

rilevata la necessità di procedere ad un approfondito esame della situazione degli enti regionali e comunque controllati dalla Regione

delibera

di costituire una Commissione parlamentare, composta da un rappresentante per ogni gruppo parlamentare.

I dati raccolti dalla Commissione saranno portati a conoscenza dell'Assemblea » (8);

— degli onorevoli Lombardo, Lentini, Tedino e Mongiovi:

« L'Assemblea regionale siciliana

ritenuta la urgenza di esaminare e discutere la materia della struttura e dell'attività degli enti economici regionali anche nel quadro della linea di politica economica del Governo regionale e nell'approssimarsi di interventi e di scelte della Regione nel campo dello sviluppo economico regionale;

ritenuto che una discussione, un esame e le conclusioni dell'Assemblea su tale complessa materia presuppongono la conoscenza e l'acquisizione di dati, di elementi, di situazioni inerenti ai singoli enti

delibera

la costituzione di una Commissione di deputati regionali allo scopo di accertare dati,

situazioni, elementi riguardanti la struttura e l'attività degli Enti economici regionali con il mandato di compendiarli in una relazione da presentare all'Assemblea entro il termine di quattro mesi». (9)

Comunico che è stata presentata da parte dei rappresentanti di tutti i gruppi parlamentari la seguente mozione a firma degli onorevoli Lombardo, Capria, Grammatico, Tomaselli, Corallo, Natoli, De Pasquale:

« L'Assemblea regionale siciliana

considerata la necessità di procedere ad un approfondito esame delle strutture e della attività degli enti economici regionali al fine di assicurarne la piena funzionalità in previsione delle importanti scelte economiche che la Regione dovrà operare

delibera

di costituire una Commissione parlamentare composta da otto componenti in rappresentanza di tutti i gruppi parlamentari e da un presidente nominato dal Presidente dell'Ars, alla quale è affidato il compito di censire i predetti enti e di raccogliere dati sulla struttura, l'attività, gli organici e i bilanci di ciascuno di essi.

Alla Commissione è dato mandato di compendiarne gli elementi raccolti in una relazione da presentare all'Assemblea entro il termine di quattro mesi. La Commissione non interferirà nell'attività degli enti al fine di non intralciare l'assolvimento dei compiti istituzionali » (12).

CORALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORALLO. Signor Presidente, a seguito della presentazione della mozione concordata, testè letta, dichiaro, anche a nome degli altri firmatari, di ritirare la mozione numero 4.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

TOMASELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMASELLI. Signor Presidente, dichiaro, anche a nome degli altri firmatari, di ritirare la mozione numero 6.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

GRAMMATICO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAMMATICO. Signor Presidente, dichiaro, anche a nome degli altri firmatari, di ritirare la mozione numero 8.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

LOMBARDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO. Signor Presidente, dichiaro, anche a nome degli altri firmatari, di ritirare la mozione numero 9.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Dichiaro aperta la discussione sulla mozione numero 12.

GRAMMATICO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAMMATICO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, noi del gruppo del Movimento sociale italiano non abbiamo preso parte al dibattito sulle precedenti mozioni; perciò interveniamo sulla mozione concordata. Non abbiamo preso parte al dibattito a ragion veduta. Il fatto che da parte di tutti i gruppi parlamentari si era proceduto alla presentazione di mozioni che avevano il fine comune della nomina di una commissione di indagine per esaminare la situazione nella quale versano tutti gli enti regionali e comunque controllati dalla Regione, stava ad indicare, indiscutibilmente, una volontà politica, comune in tutti i gruppi politici dell'Assemblea, quale quella di portare un po' d'ordine nel caos che esiste in seno ai vari enti a carattere regionale. Il fatto che si è potuta raggiungere questa volontà comune non può che essere motivo di soddisfazione in modo particolare per noi del Movimento sociale italiano.

Vorrei ricordare, infatti, che, circa un anno e mezzo fa, in occasione di un approfondito dibattito sulla situazione della Sofis, noi presentammo, alla valutazione dell'Assemblea, una mozione con la quale chiedevamo, appunto, la istituzione di una commissione speciale che esaminasse, approfonditamente, la situazione dei vari enti regionali.

Allora quella nostra richiesta, che era anche sostenuta dai colleghi del Partito liberale italiano, venne ad essere respinta. Alla distanza di un anno e mezzo, invece, ci troviamo tutti d'accordo sulla posizione da noi allora assunta.

Non possiamo che prenderne atto.

Noi, infatti, nel dichiararci con soddisfazione favorevoli all'approvazione della mozione concordata, intendiamo sottolineare la volontà nuova, che sembra caratterizzare l'Assemblea regionale siciliana, di approfondire le situazioni nelle quali si manifestano determinate lacune, in modo da tirarne fuori quegli elementi che possano dare un giusto indirizzo ed una giusta impostazione ad organismi a cui è affidato il compito di promuovere, dal punto di vista economico e sociale, quelli che sono gli interessi del popolo siciliano.

LOMBARDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo della Democrazia cristiana, mio tramite, esprime il suo voto favorevole per la nomina di una commissione di indagine sugli enti economici regionali.

A tal proposito desidero precisare i motivi che giustificano la nostra posizione favorevole in relazione al contenuto e agli obiettivi della attività della commissione stessa.

Vorrei, innanzi tutto, precisare che tale nostra posizione è stata chiaramente espressa, alcune settimane orsono, all'inizio della sesta legislatura, allorché il problema venne sollevato, per la prima volta, in una riunione di capigruppo, da parte del Presidente della Assemblea, onorevole Lanza. Esprimemmo, in quella occasione, l'avviso di un mutamento dell'atteggiamento dei vari gruppi politici in ordine alle modalità di discussione di interrogazioni, di interpellanze e mozioni riguardanti temi e problemi di notevole importanza sul piano politico ed economico. Evidenziammo il carattere defaticatorio che assumono le

numerose ed incessanti discussioni attorno agli enti economici regionali, senza un atteggiamento nuovo, più responsabile e più obiettivo dei vari gruppi politici. Proponemmo, in quella stessa occasione, la promozione di dibattiti concentrati ed intensi attorno al tema degli enti economici regionali, per trarre da essi indicazioni valide e positive per influenzare la politica economica del Governo.

Fu a questo punto che, da più parti ed in modo particolare dal Presidente dell'Assemblea, venne rilevata la necessità di acquisire, sugli enti regionali, elementi e dati sulla loro struttura ed attività, per fornirli all'Assemblea ai fini di una utilizzazione nel dibattito d'Aula. Da qui la proposta della istituzione di una commissione di indagine. Da qui la nostra adesione attuale alla nomina della commissione. Essa scaturisce da un modo nuovo di intendere i rapporti tra maggioranza ed opposizione e dalla convinzione di superare ogni problema di interesse di parte, per acquisire dati e situazioni utili per una obiettiva e seria valutazione dell'attività degli enti regionali.

E' chiaro, dopo tali premesse, che la commissione potrà sortire effetti positivi se i rappresentanti dei vari gruppi politici che la compongono resteranno fedeli a questo spirito e al clima politico nel quale la proposta prese materiale consistenza; ed è altresì chiaro che la commissione potrà utilmente operare se questo clima si manterrà intatto, durante i suoi lavori. Una commissione di indagine che esprima nel suo seno le polemiche e le diatribe dei vari partiti non serve a niente. Se le opposizioni intendono servirsi della commissione, come noi non riteniamo, per svolgere la politica di sempre e per utilizzarla al fine di evidenziare fatti e situazioni che mettono sotto processo la maggioranza, o per strumentalizzarla a fini politici anche in occasione delle imminenti elezioni, noi diciamo molto chiaramente che già in partenza la commissione è morta ed è priva di ogni reale efficacia.

Mi rendo conto che può essere reale la tentazione di tutti i gruppi politici di strumentalizzare a fine di parte la commissione. Ognuno di noi, però, deve rinunciarvi; ed è questo il banco di prova, uno dei tanti banchi di prova, della nuova impostazione assembleare, del clima nuovo che è stato proclamato da tutti i gruppi politici nella prima riunione dei

capi-gruppo di questa sesta legislatura. Procedere diversamente, significa, in definitiva, non cambiare nulla, non volere cambiare nulla.

La strumentalizzazione della commissione può solo portare alle posizioni di patriottismo di partito, dei raggruppamenti politici della maggioranza, ed alle solite declamatorie accuse dei partiti delle opposizioni. Ripeteremo, cioè, in questa legislatura quello che è avvenuto nella passata legislatura ed in tutte le precedenti.

Noi riteniamo che gli enti economici regionali devono avere un ruolo preciso nello sviluppo economico della Regione. Ciò si può realizzare a mezzo di una struttura e di una attività adeguata a tale sviluppo.

Sono i problemi della corretta amministrazione, della efficienza e della produttività che vanno esaminati. Questo esame lo farà l'Assemblea in base ai dati raccolti dalla commissione. La Democrazia cristiana ritiene che l'attività degli enti deve essere conosciuta e valutata dall'Assemblea e da tutta l'opinione pubblica, in una corretta applicazione dei principi costituzionali in ordine alla competenza tra potere esecutivo e potere legislativo.

Noi respingiamo nettamente la tesi del governo di Assemblea, ma riteniamo che il Parlamento ha il diritto e il dovere di controllare e di valutare l'attività del potere esecutivo nelle sue varie manifestazioni. Ecco perchè la maggioranza, al di là dei problemi di pura forza parlamentare, ritiene giusto ed opportuno che i gruppi politici prendano conoscenza diretta di taluni dati e situazioni riguardanti gli enti economici regionali. E' questo un atto di responsabilità e di fiducia nei confronti del Parlamento e corrisponde anche alle esigenze di interessare, attraverso un dibattito approfondito e compiuto, tutta l'opinione pubblica siciliana.

Ci attendiamo dai gruppi di opposizione un uguale comportamento di responsabilità e di serietà. Se nel corso dei lavori della commissione ci dovessimo convincere che la nostra responsabilità viene utilizzata per manovre di partito, confondendola per atto di debolezza e di imprevidenza politica, noi non esiteremo un istante a trarre le conseguenze di tale atteggiamento ed a denunciare all'Assemblea ed all'opinione pubblica la distorsione della iniziativa e la sua strumentalizzazione a puri fini di parte. Siamo, tuttavia, fiduciosi

che questo non avverrà e che i vari gruppi politici non vorranno perdere questa utile occasione per un lavoro proficuo e costruttivo nell'interesse della Sicilia.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione e pongo in votazione la mozione numero 12.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Avverto gli onorevoli deputati che martedì 12 dicembre 1967, alle ore 19,00, avrà luogo nel mio ufficio una conferenza dei Presidenti dei gruppi parlamentari con il Presidente della Regione.

La seduta è tolta ed è rinviata a martedì 12 dicembre 1968, alle ore 17,00, col seguente ordine del giorno:

- I — Comunicazioni.
- II — Votazione finale del disegno di legge: « Liquidazione dell'Ente siciliano per le case ai lavoratori ». (n. 38)
- III — Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze e discussione di mozioni.
- IV — Discussione unificata delle mozioni: numero 5, « Interventi del Governo regionale per il potenziamento dello Ente di sviluppo agricolo », degli onorevoli Scaturro, Rossitto, Colajanni, Carfi, Rindone, Messina, Attardi, Giacalone Vito, La Porta, Marilli; numero 7, « Interventi in favore dell'agricoltura siciliana e potenziamento dell'Esa », degli onorevoli Russo Michele, Corallo, Bosco, Franchina.
- V — Elezione di tre membri effettivi e di tre membri supplenti della sezione del Tribunale amministrativo per il contenzioso elettorale per la Regione siciliana.

La seduta è tolta alle ore 19,55.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore Generale

Avv. Giuseppe Vaccarino